

Carissimi, amici delegati e invitati,

Siamo qui oggi per celebrare il X Congresso della Filca della Liguria.

Non è un momento rituale, un semplice obbligo statutario.

Il Congresso è il momento più solenne nella vita della nostra organizzazione in cui siamo chiamati a fare il punto sul lavoro che abbiamo fatto negli ultimi anni, a riflettere sulla situazione politico – sociale in cui ci troviamo, a tracciare le linee di indirizzo per i prossimi anni e ad eleggere il gruppo dirigente che si dovrà far carico di tradurre in azioni concrete le nostre idee e i nostri obiettivi.

Insomma è il momento democratico più importante nella vita del sindacato, della Filca ed è qui che siamo chiamati a dare senso vero al nostro essere una libera associazione di lavoratori che per loro scelta si associano per difendere e tutelare i loro interessi personali e collettivi.

In questo contesto voglio subito dire che la democrazia interna in Cisl e in Filca non è solo la conta matematica dei voti, ma passa anche attraverso il confronto con gli altri, in cui ognuno ha il dovere di “dire la propria” perché nessuno è depositario di verità e il consenso è e rappresenta un vincolo etico prima ancora che un metodo.

Per dialogare, discutere occorre che il sindacato accentui la propria caratteristica di luogo di incontro tra persone... in questi anni di lavoro sindacale abbiamo condiviso la nostra avventura con donne e uomini con cui abbiamo avuto in comune un pezzo di vita.

Voglio qui ricordare due amici “speciali” che negli scorsi mesi ci hanno purtroppo lasciato: Pino Virgilio, Segretario Generale Aggiunto della Filca Nazionale, persona di rara intelligenza, competenza e passione sindacale che spesso ci ha guidato, aiutato e sostenuto nelle nostre battaglie e l’amico Luca Guida della Filca di Genova che aveva portato l’entusiasmo e l’energia della sua giovinezza nel nostro fare quotidiano.

A loro un grazie per tutto quello che hanno fatto nella loro vita e soprattutto per il sindacato.

Come è doveroso ricordare da subito anche tutti quei lavoratori che hanno perso la vita sul lavoro e quelli che hanno subito gravi incidenti e che oggi soffrono perché la sicurezza nei cantieri è ancora e troppo spesso un illustre sconosciuto.

Da tutti i Congressi territoriali, ai quali ho partecipato, è emerso che i nostri Soci, i lavoratori, attendono dalla Filca e dalla Cisl lealtà, chiarezza e decisione puntuale, sia nella difesa del posto di lavoro che nella difesa dei diritti, per operare in sicurezza.

Consapevoli che noi siamo sempre e solo a servizio dei lavoratori e forti della nostra esperienza, abbiamo cercato di coinvolgere, in questi ultimi mesi, nei posti di lavoro, nelle zone, in preparazione dei congressi, più lavoratori possibili perché volevamo che la stagione congressuale della Filca in Liguria non si esaurisse in un semplice rito, da consumarsi perché previsto dallo

statuto, ma un momento di vero incontro e di dibattito tra tutti gli appartenenti alla nostra Organizzazione.

La partecipazione numerosa a tutti i congressi territoriali e la qualità del dibattito sono a testimoniare la bontà di questa scelta e la vitalità della Filca ligure.

Oggi la Filca in Liguria rappresenta una solida realtà in continua espansione, un patrimonio di lavoratori associati che, nonostante l'alto tasso di avvicendamento a causa dell'enorme mobilità del settore, nel 2008 ha superato gli 8098 iscritti, contribuendo a livello nazionale a raggiungere 292.837 adesioni.

Questi risultati sono stati possibili grazie al lavoro e al senso di appartenenza all'organizzazione di tutti i delegati e gli operatori, che sono i punti di forza della nostra organizzazione sul territorio **a cui va il mio plauso per i risultati raggiunti.**

Ovviamente non ci accontentiamo.

Per utilizzare una metafora evangelica, il lavoro da fare è tanto e gli operai sono pochi; per poter continuare a aumentare la nostra presenza nel settore occorre inevitabilmente favorire la partecipazione di tutti i lavoratori nel dibattito e nelle scelte.

Perché i problemi non mancano.

Il primo problema che ci appare alla vista, e non è nuovo, è quello che passa sotto un nome apparentemente difficile, ma che proviamo a spiegare con parole semplici e in maniera concreta, da edili, ...la

GLOBALIZZAZIONE

Di fronte all'attuale crisi economica, che si aggrava ogni giorno di più, il mondo del lavoro appare impotente nell'affrontare le emergenze che si presentano quotidianamente.

Con il crollo di Wall Street crolla un sistema; quello della finanziarizzazione selvaggia dell'economia che si era svincolata dalla produzione delle cose, quello dell'economia senza regole nell'illusione che da sola potesse risolvere qualsiasi problema, quel capitalismo basato su speculazioni, intermediazioni dove i lavoratori, le persone non esistono se non come fastidiose appendici.

In questi anni tutti i soloni che ci volevano insegnare, tra le altre cose, che il sindacato ha esaurito il proprio compito, hanno messo in atto politiche che hanno indebitato ogni paese al mondo.

Questo è successo nei più grandi Paesi industrializzati classificati come G8, G9 e G10; si sono spartiti denaro e potere fino al punto di non accorgersi o almeno sottovalutare ciò che stava accadendo nel mondo.

Lo ripeto; in nome del libero mercato, delle liberalizzazioni un gruppo di manigoldi – italiani compresi – per anni e su diversi fronti hanno organizzato truffe colossali a danno delle fasce di popolazione più deboli.

Questi speculatori hanno venduto “aria fritta”.

A nulla sono valsi i moniti di qualche raro esperto o grande pensatore, nessuno li ha presi in considerazione e oggi ne vediamo i risultati: quante persone oggi hanno visto volatilizzarsi i risparmi di una vita di sacrificio? Quanti si sono trovati a loro insaputa nei loro investimenti i titoli legati ai mutui sub-prime?

Credo che nessuno di quei farabutti in camice bianco pagherà per questo e nemmeno restituirà il denaro frodato ai lavoratori.

.E' stata tradita la fiducia e la dignità personale della povera gente che si è fidata di mascazzoni che hanno fatto carriera.

La recente vicenda della A&G che, avuti i soldi dal governo americano per non fallire, ne ha subito versati una cospicua fetta agli stessi dirigenti che hanno portato alle soglie del fallimento l'azienda lo testimonia: nessuno pagherà!

Non si troveranno responsabili; anzi quasi certamente questi soggetti diventeranno senatori o cavalieri del lavoro. E da lì continueranno a pretendere di insegnare a tutti, anche al sindacato come si deve operare

Ci vorranno anni per risollevarsi da questa crisi; credo però che la forza del movimento sindacale e l'elevato intuito della Cisl e della Filca possano contribuire a uscirne con meno ferite possibile.

Uscire dalla crisi è possibile se diventiamo anche noi protagonisti attivi del mercato, se avremo la capacità di "votare con il nostro portafoglio" per i prodotti di quelle aziende che hanno saputo creare valore economico, sociale e ambientale invece di distruggerlo, aiutando così imprese e istituzioni a costruire un'economia della cura e a creare valore con i valori, in modo da promuovere uno sviluppo sostenibile.

Sulla globalizzazione occorre riflettere molto, ascoltare le esigenze altrui, proporre soluzioni che non azzerino le identità dei popoli.

Il cambiamento è possibile, anzi è già iniziato se ci impegniamo affinché si creino condizioni di vita adeguate e dignitose anche per le altre popolazioni.

Questo tema, delle condizioni di vita più dignitose e più rispettose delle persone, sono un po' il programma e il futuro dell'edilizia, ma oggi siamo in crisi. E abbiamo, da sindacalisti, la responsabilità di trovare strade e prospettive per il nostro futuro.

IERI RISORSE, OGGI ESUBERI E DOMANI ?

In edilizia come nel mondo dell'auto ci troviamo in una fase devastante.

In attesa di capire come si tradurrà nel concreto il "piano casa" predisposto dal governo, apprezziamo che si sia diffusa la consapevolezza della centralità degli investimenti nelle infrastrutture e nell'edilizia la strada maestra per promuovere la ripresa economica.

Una cosa però dobbiamo dire in modo pacato ma fermo e chiaro: tutto ciò non potrà essere un progetto che esclude i lavoratori dalla "cabina di regia".

Non avrà senso e futuro nessun piano che non coinvolga l'intelligenza, la volontà e le risorse del lavoro, sarà solo una spinta a metter su mattoni su mattoni con tutti i rischi di un'edilizia selvaggia

che per i lavoratori è spesso sinonimo di lavoro nero, quel “furto di lavoro” a cui dedicammo, noi della Filca, a partire dalla Liguria, un libro un poco profetico.

Se i lavoratori sono messi da parte, il lavoro è spesso rischioso, è sinonimo di morti bianche, un prezzo alto e irragionevole che non si deve pagare per superare nessun tipo di crisi....

Ma stiamo su altri temi, perché tutto questo per noi non solo è importante ma inderogabile! E non occorre spendere fra noi tante parole in merito.

In questo momento, se torniamo a parlar di crisi è prioritario riformare l’Istituto della **Cassa Integrazione Guadagni**.

Il meccanismo attuale della CIGO/CIGS in alcuni casi non è in grado di rispondere efficacemente al momento di crisi; sappiamo ad esempio che il lavoratore posto in cassa integrazione è libero di impegnare il proprio tempo in attività spesso non proprio dignitose o di arrotondare lo stipendio in altre attività non proprio legittime.

Sarebbe pertanto utile e auspicabile non obbligare le Pubbliche Amministrazioni ad intervenire con un’integrazione al salario a fondo perduto ma creare percorsi veri di impiego dei lavoratori in cassa integrazione in attività socialmente utili.

Per rilanciare l’occupazione occorre mettere in campo forti tutele sociali per l’occupabilità, la mobilità, l’istruzione, la formazione, il sostegno al reddito nelle fasi di transizione e l’innovazione tecnologica.

Ne consegue che si rivelerà fondamentale limitare l’insicurezza occupazionale e salariale dei lavoratori interessati ai processi di esternalizzazione, di ristrutturazione, di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro.

A proposito di flessibilità; otto anni fa nel libro già citato che presentammo in occasione del Congresso sul tema trovavamo scritte le seguenti cose:

“...sulla parola flessibile in questi anni si è creata una gran confusione e, per molti aspetti, se ne è fatto un uso “flessibile”.

Mi pare quindi utile chiarire che cosa è per noi. E per farlo occorre definirla per negazione.

Allora: che cosa non è la flessibilità?

- o Non è sfruttamento.
- o Non è assenza di regole (deregulation)
- o Non è libertà di licenziamento.
- o Non è diritto di disporre del lavoro, del tempo e della vita altrui.
- o Non è una prestazione lavorativa senza limiti di straordinario.
- o Non è la preminenza delle necessità della produzione sui diritti del lavoratore e del cittadino.
- o Non è il mantenimento di strutture gerarchiche rigide ed immutabili.

- o Non è l'uso di strumenti e modalità di lavoro che non garantiscono la salute psicologica e fisica del lavoratore.
- o Non è l'imposizione del metodo dell'azienda senza la "grana" della discussione e partecipazione dei lavoratori.
- o Non è la negazione del ruolo del sindacato.

... e ancora:

“la flessibilità può costituire un campo importante delle politiche di concertazione e contrattazione delle aziende, dei sindacati e degli organi governativi del territorio nazionale o locale. Un elemento fatto di regole che i soggetti anzidetti si scambiano vicendevolmente e senza vincoli che non siano quelli dell'efficienza, e dell'attenzione al bene comune dell'impresa, dei lavoratori e dei cittadini.”

A otto anni di distanza quanto ancora sono vere queste parole e quanto è ancora necessario ribadire questi concetti perché la flessibilità costituisce un campo importante delle politiche di concertazione e contrattazione sulla quale dovremo spenderci senza esitazioni, avendo chiaro che ciò che ci interessa, ciò a cui siamo interessati è costruire processi di flessibilità lavorativa ovvero di flessibilità buona, quella “a misura di persona”, in contrasto ed alternativa ai modelli a flessibilità solamente produttiva e puramente rivolti all'ottimizzazione dei processi del lavoro e del ritorno economico.

Solo così si potrà evitare che qualche imprenditore disonesto approfitti della situazione per costringere i propri dipendenti ad andare in cassa integrazione per poi obbligarli a lavorare al nero.

BILATERALITA'

Collegato al ragionamento cassa integrazione, in questa fase così delicata, va avviata in tutti i settori la bilateralità sul modello di quanto già stato fatto e con ottimi risultati nel settore edile.

Ma anche noi dobbiamo rafforzare il ruolo dei nostri enti bilaterali.

Riquilibrare, ad esempio, i nostri lavoratori disoccupati motivandoli, anche sulla base di un premio una tantum, a frequentare per 2 giornate al mese corsi di formazione nelle scuole edili; una misura di questo tipo non potrà certamente che essere ben accolta dalle imprese, che vedrebbero aumentare le competenze dei loro dipendenti.

Insomma; dobbiamo strutturare gli Enti bilaterali di settore secondo obiettivi più propositivi per non affrontare la crisi da spettatori ed utilizzare al meglio le risorse.

Nel settore dell'artigianato (legno e lapidei) stiamo elaborando il contratto regionale.

E' la strada maestra per tutelare e avvicinare lavoratori meno protetti rispetto agli edili.

Questa sfida costituisce anche un'opportunità di rilancio per l'Ente Bilaterale dell'artigianato (EBLIG) e dimostra tutta l'esperienza acquisita negli enti dell'edilizia.

Sono da sempre convinto che l'Ente bilaterale dell'artigianato, sia una grande opportunità di crescita in questi settori, dove gli addetti sono polverizzati in miriadi di imprese e la costruzione di un contratto regionale, l'avvio di percorsi formativi e sulla sicurezza tramite l'Eblig costituisca un'occasione formidabile di tutela di questi lavoratori e ci apre grandi spazi di proselitismo, ma anche di confronto e di nuove idee.

Certo; sarà necessario definire come erogare servizi, come introdurre la delega in maniera simile a quanto avviene in edilizia.

Deve soprattutto essere chiaro che per esercitare la professione di artigiano non è sufficiente l'iscrizione alla Camera di Commercio e il rilascio della partita iva, ma una certificazione delle competenze, un'adeguata esperienza di settore, un'adeguata formazione professionale e la presenza di un minimo di struttura tecnica (un ufficio, un geometra, attrezzatura adeguata.): *sono tutti elementi che garantirebbero una maggiore professionalità e che andrebbero pretesi.*

Ovviamente gli enti bilaterali non devono rappresentare solo una "facciata", ma devono essere **enti di qualità**, veramente utili al sistema, altrimenti verranno delegittimati sostenendo che sono solo un costo, così da poterne costituire altri e con altre logiche che nulla avranno a che fare con le garanzie per le imprese e i lavoratori.

Uniformare i comportamenti e fare sistema: è questo il richiamo delle tre Commissioni Nazionali. CNCE, CNCPTA e Formedil.

In Liguria ci sono 4 casse edili, e la mobilità tra le province esiste.

Le prestazioni e le assistenze sono diverse a parità di caso e anziché fornire la stessa tutela, ad esempio in caso di decesso del lavoratore, l'assegno ai familiari varia da una provincia all'altra, così come le provvidenze per i figli portatori di handicap, per le c.d. prestazioni diverse... e mi fermo con gli esempi....

Purtroppo su queste partite che danno sostegno ai lavoratori i nostri compagni di Fillea e Feneal non hanno la stessa percezione del problema, sta alle nostre capacità e al nostro lavoro fargliele comprendere e procedere alla costituzione di un modello che si caratterizzi per l'eguaglianza fra le prestazioni perché uguali sono i lavoratori, uguali i loro diritti ed è necessario siano uguali le loro tutele.

Occorre però una programmazione seria e una selezione delle imprese, per questo è fondamentale il DURC – un documento legato alla congruità, alle ore lavorate.

So di dire cose che tutti conosciamo e che ci diciamo da tanto tempo, ma sappiamo che noi siamo nel giusto e che dobbiamo proseguire con tenacia nel nostro impegno per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Obiettivi tra i quali prioritario è una nuova e diversa qualità nelle relazioni industriali, nel rapporto tra sindacato e imprese.

Porto un esempio per chiarire il mio pensiero: nella contrattazione decentrata discutiamo delle partite economiche in sede di trattativa, ma durante la vigenza contrattuale quante sono le riunioni, i confronti sull'andamento delle aziende?

Ci chiamano solo quando riducono il personale! Così non va! Occorre un cambiamento di rotta che preveda la costituzione di momenti di confronto costanti e prefissati per monitorare l'efficacia delle misure concordate e che ci metta in condizione di "correggere il tiro", se necessario.

Insomma; il nostro modello di azione, dal contratto agli Enti Bilaterali (formazione 16 ore – DURC), deve funzionare bene altrimenti altri si candidano per la formazione e per il rilascio del DURC.

Dobbiamo essere tutti consapevoli, ad esempio, che un documento unico di regolarità contributiva rilasciato senza troppi controlli o con facilità procura danni al settore (verifica della presenza dei RLS, controlli sulle ore lavorate, qualifiche, del part-time)

La selezione delle imprese, infatti, nel nostro settore si impone, soprattutto in considerazione della polverizzazione in atto e della facilità di accesso alla professione. In questo quadro va ripreso e sostenuto il progetto della **patente a punti**.

Come ho già detto, oggi basta iscriversi alla camera di commercio ed aprire la partita IVA per diventare impresari edili, senza esperienza, senza formazione, senza struttura tecnica, senza idonei mezzi e materiali necessari per svolgere determinati lavori.

Da verificare è anche lo strumento del subappalto e occorre rafforzare la responsabilità in solido dell'impresa appaltante con il subappaltatore in nome della responsabilità sociale.

Non si può più andare avanti così! Occorrono filtri all'accesso legati ad un percorso di preventiva formazione dei nuovi datori di lavoro, magari presso le scuole edili.

Oggi, ai corsi di formazione presso le scuole edili partecipano solo lavoratori che provengono da imprese piccole o artigianali che hanno necessità di stare sul mercato.

Lavoratori che in un secondo tempo si iscrivono all'artigianato, il più delle volte **costretti** dall'impresa.

La grande e media impresa non è molto propensa a riqualificare le sue maestranze perché si avvale di imprese in subappalto, oggi più che mai tocca a noi garantire ai lavoratori la formazione.

In questo contesto, la Filca vuole trarre obiettivi importanti per aumentare la base associativa e incrementare il consenso, tenendo ben fermi i pilastri della nostra azione che sono:

IL TERRITORIO - LA PARTECIPAZIONE- LA BILATERALITA'

Infatti, solo una presenza attiva sul territorio, un'attenta partecipazione ai processi di sviluppo locale, supportati dagli enti bilaterali possono garantire una qualificata tutela dei lavoratori.

In questo senso dobbiamo adoperarci per bandire il concetto di concorrenza sleale, diminuire il mondo del lavoro sommerso e migliorare la condizione di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tocca a noi, su regolarità e sicurezza, a tutti i livelli innescare un circolo virtuoso, una continua rincorsa a nuovi accordi da sperimentare.

Così sono nati il DURC e gli RLST ... così stanno nascendo la congruità, le 16 ore formazione prima di entrare nel mondo del lavoro, la gestione del mercato del lavoro, etc.

Va garantita l'attività dei CPT, soprattutto con l'intensificazione della presenza delle visite di cantiere da parte dei tecnici.

Anche la definizione dell'età pensionabile ha uno stretto legame con la salute e la sicurezza sul lavoro.

Perciò è più opportuno affrontare il problema dell'uscita dal lavoro in rapporto all'usura fisica, alla fatica e alla pesantezza del lavoro stesso, predisponendo a tale scopo interventi contrattuali e legislativi.

Fondamentale è incrementare il fondo dello 0,10% finalizzato a favorire l'uscita anticipata dal lavoro (prepensionamento) e renderlo operativo al più presto.

In questo quadro giuridico estremamente positivo il recente accordo tra Filca e Inas nazionale, il quale finalmente pone al centro dell'azione sinergica tra Filca e Inas la gestione della posizione assicurativa di tutti gli iscritti e la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Molti di voi sanno che già a Savona 10 anni fa avevamo avviato un progetto in questo senso, che non aveva potuto esprimere tutte le sue potenzialità per un deficit culturale soprattutto presente nell'Inas Nazionale, mentre a livello di Inas Regionale si erano registrate convergenze importanti.

Oggi questo protocollo recepisce molte delle nostre intuizioni di allora, a dimostrazione che avevamo visto giusto.

E' necessario passare al più presto alla fase operativa: Chiedo pertanto alla struttura regionale Inas di avviare subito un percorso progettuale con noi.

Non vorrei, infatti, che adesso che l'Inas e la Filca Nazionale hanno concordato un testo positivo e innovativo, si verificassero scontri a causa di timidezze e paure dell'Inas Regionale ligure.

Le risorse economiche ci sono, come ci sono le risorse umane e ricordo che la Filca a suo tempo ha contribuito anche finanziariamente a potenziare e meglio qualificare l'organico Inas.

La nostra disponibilità anche. Attendo fiducioso, e determinato ad andare comunque avanti in quanto il tema pensionistico e quello della sicurezza dei lavoratori è, lo ripeto, uno dei terreni in cui intendiamo spenderci di più nei prossimi anni..

Ma non è solo il domani, terminato il percorso lavorativo, a preoccuparci: come Filca siamo attenti anche all'oggi, alla questione della distribuzione dei redditi in Italia, a quella che si chiama la.

POLITICA DEI REDDITI

Le differenze reddituali tra i territori in Italia è elevata.

Queste differenze riscontrate dall'ISTAT permangono profonde. Il reddito delle famiglie del mezzogiorno è approssimativamente pari a tre quarti di quello del Centro-Nord.

A livello regionale il reddito netto familiare è inferiore alla media nazionale in tutte le regioni del mezzogiorno, mentre è superiore in tutte le regioni centro settentrionali ad eccezione della Liguria dove l'incidenza degli anziani è la più forte.

Nel corso del 2007 il 50% della popolazione ha guadagnato meno di 1.900,00 € al mese.

La spesa per le abitazioni grava molto sui bilanci delle famiglie giovani.

Oggi il lavoratore è distratto perciò bisogna creare molteplici strumenti comunicativi, accattivanti, capaci di attirare l'attenzione e di orientarlo nelle scelte.

Il sindacato se sarà in grado di mettersi a fianco del lavoratore associato collaborerà con lui per offrirgli esperienza e competenza, a partire da una **costante e corretta informazione di qualità, avremo partecipazione e consenso.**

La tutela dei lavoratori è innanzi tutto contrattuale, ma anche una tutela extra –contrattuale, oggi più che in passato è indispensabile.

Vale per le pensioni, vale per la tutela degli infortuni e delle malattie professionali, vale per la fiscalità, vale per le provvidenze sul buono scuola, per la compilazione delle varie burocrazie e di tutto ciò che necessita di consulenza ed aiuto al cittadino che lavora. E' il grande tema del rapporto fra sindacato e servizi: noi nella Cisl, noi nella Filca abbiamo la fortuna di avere l'INAS e il sistema dei servizi costruito attorno al sindacato, ma ciò non è scontato perché va fatto conoscere al lavoratore, ... oggi fare sindacato è anche aiutare il lavoratore a servirsi degli aiuti che gli rendiamo disponibili, ma anche chiedere al Patronato, al Caf e agli altri servizi di ricordare che prima di tutto sono un pezzo, un modo diverso di essere il sindacato e la Cisl! Non dimentichiamolo anche i servizi sono la Cisl!

Ma torniamo al nostro essere lavoratori dell'edilizia.

Anche la casa è un bisogno primario per tutti e una politica seria di accoglienza e di integrazione per l'inserimento degli stranieri, è fondamentale.

Eppure il diritto alla casa è difficile da esercitare.

Se le amministrazioni locali erogassero incentivi e agevolazioni per gli affitti a canone convenzionato e se l'ARTE regionale costruisse unità immobiliari a costi bassi penso si potrebbero dare risposte concrete alle fasce deboli ,ma anche ai giovani che non lascerebbero i loro paesi nativi per andare ad abitare in zone con bassa tensione abitativa e a prezzi accessibili alle loro risorse.

Da qui la nostra richiesta al governo di abbattere l'IVA, di mantenere il 36% di rimborso sulle ristrutturazioni attraverso l'Irpef e il 55% su interventi di risparmio energetico.

Un nostro immediato obiettivo è realizzare un servizio agli iscritti di domanda/offerta per quanto riguarda il collocamento e l'orientamento nel mondo del lavoro.

AgiLavoro può dare una risposta ai lavoratori e gestire il mercato.

In questo momento di crisi, di aumento delle ore di CIG/CIGO e licenziamenti, AGI Lavoro – può contribuire ad aiutare gli iscritti nel difficile compito di trovare lavoro.

L'obbiettivo dei **fondi pensione** complementari è quello di garantire un buon rendimento, ma possono rappresentare grandi risorse di capitale per impieghi di denaro ed essere strumenti di democrazia economica e finanziaria sostenendo investimenti alternativi e socialmente utili. Anche

su questo aspetto l'accordo Inas – Filca individua piste di lavoro interessanti che vanno subito sperimentate.

La **tutela sanitaria**, del fondo arcobaleno deve essere estesa il più possibile e l'impegno di tutti deve essere quello di garantire un buon livello dei servizi.

A questo punto è lecito porci alcune domande: le nostre idee riescono ad arrivare a tutti i nostri iscritti? Questo modello sindacale è valido? Ha un futuro nell'era di internet la comunicazione diretta?

Tanti sono ancora i settori dove non siamo presenti. Credo però che lungimiranza e scelte vincenti della Filca e della Cisl riusciranno a estendere le tutele a chi in questo momento ne è sprovvisto.

Quando i lavoratori entrano nelle nostre sedi o li contattiamo nei cantieri devono percepire sindacato (un team) pronto a raccogliere le loro richieste e ad elaborare insieme una risposta alle loro esigenze.

Perché, lo ribadisco con profonda convinzione, **il sindacato resta un punto di incontro insostituibile**, uno strumento contro le strategie di marketing che colpiscono sempre di più il lavoratore.

La formazione è un elemento da mettere in primo piano maggior formazione a livello locale e regionale e miglior utilizzo dei percorsi formativi dell'Area Nord-Ovest.

Il coordinatore d'area ci farà il quadro dei momenti formativi svolti e programmati.

E' importante sia valorizzare il ruolo comunicativo svolto dai formatori che progettare e promuovere la ricerca.

Dobbiamo farci carico di promuovere bandi di concorso tra scuole, borse di studio, per avvicinare i giovani nel loro mondo.

E' necessario che noi sindacalisti ci pensiamo come collante dei soggetti del territorio, stipulando contratti con le università per ricerche e studi; può essere la chiave per avvicinare al sindacato tecnici e impiegati del settore.

E' attraverso la formazione che si migliora la qualità degli operatori e dirigenti a tutti i livelli, come i momenti formativi avvicinano all'organizzazione figure fondamentali ad es. i delegati e i RLS presenti nel nostro settore ai quali si devono dare conoscenze e strumenti per rispondere ed indirizzare i colleghi di lavoro verso la Filca.

Insomma dobbiamo trarre una formazione continua in funzione degli incarichi ricoperti e che tenga conto dell'esperienza acquisita nell'organizzazione e sulla base di criteri meritocratici.

Ma, se la formazione può rappresentare la chiave per il futuro della struttura sindacale, in grado di dar gambe e idee a chi costruirà il sindacato del futuro, nel nostro settore la sopravvivenza delle attività edilizie potrà trovare futuro e prospettive di crescita solo se saprà riconvertirsi ad un

rigoroso e sapiente rispetto del rapporto fra ciò che si realizza e l'ambiente in cui si viene a costruire: ciò ha almeno tre aspetti:

RISPARMIO ENERGETICO – ENERGIA PULITA - RIFIUTI

E' indispensabile avviare una politica concertativa non solo a livello nazionale tra governo e parti sociali, ma anche a livello regionale e territoriale in particolare in merito alle politiche ambientali.

L'industria mondiale si interroga sul proprio futuro alla luce di un contesto economico, sociale e ambientale che appare sempre più compromesso e instabile.

La competizione internazionale è nella progettazione e nella realizzazione di prodotti innovativi, sicuri e confortevoli. Ma quali sono questi prodotti innovativi?

L'Italia è il paese del sole – una grande risorsa – ma il Bel Paese non riesce a sfruttarla.

Lo smaltimento dei rifiuti è collegato al rispetto e alla salvaguardia del primo patrimonio italiano: l'ambiente, le opere d'arte ed ogni bellezza del nostro Paese.

L'edilizia è parte integrante di questo sistema e in questi settori può avere un ruolo primario.

Le parti sociali imprese e lavoratori devono essere attori degli interventi sui territori-vedi infrastrutture: porti, ferrovie, abitazioni.

Invece lo sviluppo, gli interventi strutturali dipendono solo da amministratori o politici, che non sempre mettono al centro del loro agire il bene comune. Inoltre sono troppe le stazioni appaltanti e troppe le risorse sprecate per incapacità progettuali.

E' urgente superare questi ostacoli, rimuoverli ed avviare una ripresa che dia prospettive immediate.

APPALTI - INVESTIMENTI

E' noto che il settore delle costruzioni è trainante.

Per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali la prima questione è quella di impegnare subito risorse già esistenti.

La seconda verte sul fatto che occorre trovare nuove risorse pubbliche e private che contribuiscano ad accelerare l'inizio delle opere, aprire cantieri entro tempi certi e far sì che i lavori si completino, velocizzare la procedura di spesa ed individuare le priorità (in Liguria ad es. terzo valico, Gronda ...).

Infrastrutture strategiche sono anche i rimodernamenti delle ferrovie, la sicurezza degli edifici scolastici, l'edilizia carceraria e le opere di risanamento ambientale.

La Filca deve ribadire a voce alta a tutti i livelli che le infrastrutture, se ben progettate e meglio costruite, sono essenziali per lo sviluppo della nostra regione e in generale del paese e, come

ho già detto, sono utili per migliorare la qualità della vita della popolazione e contribuiscono a risollevare il paese dalla crisi attuale.

Ma non solo per noi italiani. Gli edili sono un po' l'avanguardia di un modello di società dove gli unici veri confini sono causati dall'insensibilità delle persone mentre le amicizie sincere e la vicinanza sui cantieri cancellano distanze di razza, religione, usi, costumi e abitudini. L'edilizia è per sua natura multiculturale, è il luogo del dialogo e dell'incontro. La Filca è una realtà associativa in cui si accolgono tutti coloro che lavorano nel settore. senza distinzioni, senza esclusioni, senza paure... In Filca non esistono stranieri... tutti sono "cittadini".

E' però pur vero che per l'Occidente qualche problema le grandi migrazioni dal Sud e dall'Est del mondo lo stanno ponendo: se tutti avessero il modello di accoglienza della Filca e del mondo dell'edilizia, forse si troverebbero strade più semplici per superare i problemi... ma non tutto è semplice, immediato, trasparente come la stretta di mano e la parola di un lavoratore edile!

STRANIERI

Oggi il modello di "sviluppo" dei paesi occidentali necessita di una grande migrazione di stranieri verso i paesi europei.

Molti attualmente sono residenti regolarmente con permesso di soggiorno tra cui moltissimi minorenni.

Lo scenario che abbiamo oggi di fronte a noi richiede una mentalità più inclusiva e capace di guardare gli immigrati non come "gli altri", i diversi, gli stranieri (secondo alcuni i devianti) bensì come nuovi cittadini, compagni di percorso in grado di fornire nuovi apporti al nostro sviluppo.

La presenza di lavoratori stranieri è cospicua e rimane ancora costante l'incidenza del lavoro nero.

L'immigrazione nel nostro settore è alta, supera il 30%, a nostro avviso può apportare notevoli potenzialità allo sviluppo locale, ma richiede attenzione e accoglienza all'interno di un contesto certo di diritti e doveri.

Dove sono finite le battaglie delle donne per le pari opportunità? Chi dobbiamo integrare nella nostra civiltà solo uomini e bambini ? e le donne musulmane?

Le nostre politiche tendono a valorizzare la presenza umana e la sua dignità e ci adoperiamo per garantire a queste persone non assistenza ma integrazione, istruzione e il diritto alla casa.

E' necessario togliere gli stranieri dalle mani della criminalità, la quale trova terreno fertile ed è ben disposta a sfruttarli.

La mafia diventa sempre più attenta nello sviluppare nuove e prospere attività criminali, si rinnovano più in fretta di noi e per loro che sfruttano la clandestinità e la povertà degli extra comunitari la globalizzazione è un vero business.

La legalità è condizione per lo sviluppo e misura della civiltà di un paese; dove si abbassa la guardia sulla legalità avanza la corruzione.

L'integrazione per gli stranieri regolari è per noi una priorità.

La vostra presenza nei consigli generali, nei momenti di formazione è la dimostrazione che il nostro è un sindacato che ha come valore costitutivo la centralità della persona umana a prescindere dal

colore della pelle, del credo religioso e dove ognuno è accettato per quello che è e che sa fare ne è la dimostrazione. In Filca, la crescita di responsabilità all'interno del sindacato è aperta a tutti, anche a voi. Stesso discorso possiamo farlo per i

GIOVANI

Dobbiamo fornire ai giovani idee realizzabili nell'immediato e non parole o sogni e speranze prive di significato o in grado di dare disillusioni.

In realtà i giovani hanno un disperato bisogno di speranze vere, fondate su realtà certe, sull'amicizia e sul lavoro, sulla solidarietà e l'accompagnamento dell'esperienza, hanno bisogno di persone che stiano loro accanto, persone vere in grado di dar loro segnali di fiducia, disposte a fidarsi di loro dando loro responsabilità e, perché no, chiedendo loro conto della fiducia riposta ... Chi se non il sindacato, oggi, può proporre cammini come questi ai nostri giovani? Abbiamo noi la forza, la speranza, le risorse, la volontà di fare questo? Siamo capaci, noi della generazione più anziana, magari anche di farci un poco da parte per i nostri giovani?

Nell'Esecutivo del 19/01/2009, Domenico Pesenti, raccomandava, nei congressi, di invitare i delegati ad interessarsi della politica.

Invito; che oggi ribadisco, motivandolo in questo modo.

Tra gli appuntamenti più importanti e meno sentiti del 2009 ci saranno le elezioni europee.

In realtà neppure gli elettori italiani sottovalutano il valore dell'Europa, visto che non disertano mai questo appuntamento elettorale e di sicuro non deserteranno neanche le relative votazioni a giugno. Ma il loro interesse sembra finire lì. Dopo, l'attività politica europea non interessa più.

Eppure la politica europea è sì molto tecnica e poco comunicativa, ma più interessante e incisiva di quando si creda comunemente. Soprattutto i giovani oggi potrebbero trovarla utile da seguire quanto e più di quella italiana, perché loro studiano all'estero, e in Francia, Gran Bretagna o Germania seguono corsi di lingue, loro viaggiano molto più dei genitori grazie ai voli low cost e agli sconti ferroviari; loro, anche grazie ad internet, sono abituati a considerare vicino anche ciò che stia in centinaia o migliaia di km.

Insomma, i nostri giovani sono naturalmente più cosmopoliti che in passato, più europeisti nei fatti delle generazioni precedenti.

L'Europa e la sua costruzione riguarda moltissimo questi ragazzi.

E per la generazione di internet è uno scherzo "fare un salto" nei siti parlamenti e delle commissioni per approfondire qualsiasi argomento di cui ci si sta occupando, perché a Bruxelles, checché se ne dica, ogni giorno si prendono decisioni che ci riguardano direttamente e personalmente..

Così come richiede poco tempo visitare i siti dei deputati che abbiamo eletto, per tener sotto controllo ciò che fanno e inondarli di e-mail, se è il caso di far sentire la propria voce di cittadini.

Le democrazie più avanzate e che funzionano meglio, non dimentichiamolo, sono quelle nelle quali i cittadini tengono d'occhio il potere e fanno sentire la propria voce e le proprie critiche.

Ma questo richiede forse un sentimento, un'attenzione alla politica ancora troppo poco diffuso in Italia.

Certo la politica dovrebbe riformare il suo linguaggio e avvicinarsi al mondo reale, ma la società civile ha frecce al proprio arco che in genere non utilizza, e chi sta al potere ha tutto l'interesse che non vengano utilizzate, salvo poi stupirsi quando deve constatare che loro, i politici, non sono esattamente al primo posto nel gradimento dei cittadini.

Allora non resta altro a noi elettori, che fare il primo passo per riprenderci un po' di protagonismo.

Votiamoli e poi controlliamoli, con tutti i mezzi che il mondo moderno mette a nostra disposizione.

Parlare di politica ci porta anche al tema del confronto con le altre sigle confederali e, in particolare al tema dei.

RAPPORTI UNITARI

Oggi dobbiamo individuare nuove strategie e percorrere nuove strade per conquistare tutele e diritti.

Non possiamo permetterci di rimanere immobili.

In Liguria sono diversi i rapporti tra sigle sindacali, sono diversi tra un territorio e l'altro.

Io credo che dipenda in primis dalle persone e poi dalle esperienze vissute.

I nostri compagni di viaggio a volte gestiscono la loro organizzazione dal punto di vista personale e mettono in secondo piano le esigenze del settore.

In particolare la Fillea oggi in Liguria si sente forte di un quadro politico che reputa favorevole e "amico" non si espone verso le istituzioni, mentre verso le imprese tiene un rapporto di apparente neutralità.

QUANTE OPPORTUNITA' ABBIAMO PERSO PER QUESTO ATTEGGIAMENTO, AD ESEMPIO PER LA COSTITUZIONE DEL FORMEDIL E LA LEGGE REGIONALE SUGLI APPALTI

Dalla Fillea, mai nessuna proposta di iniziative unitarie, sulla sicurezza, sulla formazione nessun coordinamento a favore dei territori per gli rlst o per altri aspetti contrattuali.

Le diverse posizioni sulle linee sindacali non devono far venir meno il rispetto reciproco e il riconoscimento sulla correttezza e onestà intellettuale per raggiungere l'obiettivo della tutela dei lavoratori.

Invito la Fillea a non sottrarsi più al confronto stringente, ma ad adoperarsi per affrontare insieme le problematiche regionali al più presto.

Si sappia che o la Fillea recupera la responsabilità di scegliere e decidere o non aspetteremo più e andremo avanti in stretta sinergia a coordinamento con la Cisl.

Mi avvio a concludere.

Celebrare un congresso, lo dicevo all'inizio, per me non è un momento rituale, un semplice obbligo statutario. Se così fosse, probabilmente, io non sarei qui a parlarvi, a cercare di costruire un ragionamento semplice nelle espressioni (spero di esserci riuscito).

Essere qui è affrontare la responsabilità dei problemi che stanno sul tappeto, che contrastiamo ogni giorno, che ogni giorno si presentano diversi, che chiedono sfide diverse, ma che implicano la stessa serietà, la stessa onestà, specialmente l'onestà intellettuale, ma, permettetemi, di questi tempi l'affermazione non è scontata, anche l'onestà materiale nel cercare il modo per trovare soluzioni attente alle persone.

Qui sul palco, in un certo senso è come se ci fossero tutti gli edili di Liguria, per primi quelli iscritti alla Filca, ma poi anche quelli che non si riconoscono nell'organizzazione della Cisl.

Ma qui, a parlare, è come se ci fossero anche quelli non iscritti al sindacato, quelli ancora da raggiungere, quelli che non abbiamo convinto...

E, non ho finito, le parole che ho espresso con la mia voce sono anche quelle degli edili che magari stanno lavorando in nero, quel "lavoro rubato" in cantieri insicuri e fatiscenti, magari con datori di lavoro che non garantiscono neppure salario e certezza di lavoro per domani...

Questa relazione era anche a nome loro... perché la Cisl, la Filca, la Filca della Liguria esiste anche per loro, per dare loro tutele e diritti, sicurezza e futuro, per dare lavoro vero e futuro solido, speranza e reddito... perché questo è il solo motivo per cui oggi aveva senso, ancora una volta celebrare per la decima volta il congresso della Filca in Liguria... per rappresentare i lavoratori, i soli padroni del sindacato.